LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

JUVENTUS E TORINO DANNO IL VOTO ALLE "ALTRE,,

Per i bianconeri, escluso il Torino, le squadre più forti saranno le milanesi, seguite da Fiorentina e Napoli - La causa sta tutta nella tradizione

I granata, tolti i rivali cittadini, puntano sul Centro-Sud - Le preferenze sono per la squadra viola, poi vengono gli azzurri napoletani e la Lazio

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 31 luglio.

Nell'albergo-ritiro di Villar, invaso dai tifosi che si scoprono fotografi dilettanti per cogliere ogni mossa dei «grandi» della pedata. Così ogni estate, da sempre. Giornate calcolate per i bianconeri, in attesa delle prime uscite ufficiali, con il pensiero che già abbraccia il campionato e la Coppa Campioni. Calcio in campo, football sui divani per inquadrare con le parole un'altra stagione. Adesso è logico che i giudizi dei campioni d'Italia si rifacciano spesso all'ultima annata agonistica, alla lunga corsa con il Torino. Cinquntun punti la Juventus, cinquanta i granata, una lunghezza di distacco dopo otto mesi da favola. Si ripeterà l'exploit? Da una rapida indagine d'ambiente si ha una giusta sensazione sull'interrogativo. I titolari della Juventus sono convinti che difficilmente si potrà tornare ad un «tetto» di classifica eccezionale, ad una serie incredibile di record. E tutto ciò pare logico perché, per tante ragioni, non è facile bissare quei traguardi che erano il frutto di un magico mosaico.

La classifica dello scorso 22 maggio ancora provoca stupore per quei sedici punti di distacco che la Juventus ha saputo infliggere alla Fiorentina, terza classificata. Le «torinesi» in paradiso e poi le altre forze stracciate con prepotenza durante tutto l'arco del campionato. Un abisso che ha «choccato» tecnici, dirigenti, tifosi. C'è stata dunque la corsa affannosa delle «altre» per riordinare le file, per mettersi al passo. Tutte le società hanno la convinzione di aver operato bene sul mercato per colmare il divario. Nomi nuovi quindi in formazione, in panchina, alla guida di una società, allenamenti-super per preparare il «regalo con sorpresa» a Trapattoni e Radice. La Juventus con Virdis, Fanna e Verza in più, il Torino con l'assetto collaudato aspettano per il braccio di ferro. Cosa saprà fare l'Inter del trio Mazzola-Bersellini-Beltrami? Il Milan si riscatterà? E poi c'è un Napoli che ha cambiato abito, una Fiorentina che forse si è stufata d'essere l'eterna giovane della compagnia. Giriamo le domande ai diretti interessati. Escludendo il Torino, quali altre squadre potrebbero dar fastidio alla Juventus?

Dall'indagine in casa bianconera appare subito che le «milanesi» sono tenute in gran considerazione. Il motivo è semplice. Tradizione, voglia di riscatto, acquisti interessanti fanno sì che la «piazza» di Milano goda stima. Ed a Milan e Inter i titolari juventini affiancano spesso e volentieri Napoli e Fiorentina. Tre difensori Zoff, Cuccureddu e Gentile offrono un altro nome, la Lazio. Perché? *«Non mi pare che possa sorprendere* — spiega Cuccureddu — *la mia opinione. La Lazio ha in Vinicio un ottimo allenatore, è sempre riuscita a creare fastidi agli altri»*. E aggiunge Gentile: *«Tecnico e squadra formano un'accoppiata vincente»*. Zoff dall'alto della sua esperienza ricorda i Manfredonia, i D'Amico, Agostinelli, Giordano, elementi di classe che ogni trainer vorrebbe avere alle dipendenze. E proprio col portiere ampliamo il discorso, approfondendolo anche con Furino e Bettega. Tre uomini che rappresentano la forza di ogni reparto. Difesa, centrocampo ed attacco chiamati a valutare la concorrenza. Dino Zoff dice Lazio, ma prima mette nella tabellina l'Inter di Bersellini e quel Napoli vulcanico che gli ricorda un felice periodo della carriera. *«L'Inter* — afferma — *ha perso con il ritiro di Mazzola un grande sostegno, in grado con la classe, con l'esempio, di stimolare una squadra. Non credo comunque che i nerazzurri si ritrovino indeboliti perché nel clan spira aria di rinnovamento; ora ci sono voglia di far bene, entusiasmo, quel gusto che ti permette di agire con spirito e mentalità differenti. Veniamo al Napoli. La squadra dei tempi in cui giocava ha subito una lenta, graduale, trasformazione. Piano piano è cresciuta come società. Quest'anno ha operato molto sul mercato, ritengo possa nutrire ambizioni»*.

Furino mette il Napoli al primo posto nelle preferenze, ma per motivi affettivi. *«Con il pubblico che possiede* — sostiene — *meriterebbe di vincere finalmente un titolo»*. Seguono Inter e Milan. *«Sono due grossi club, con un grande passato. E' naturale che prima o poi si risollevino dalla crisi e riescano ad ottenere qualcosa di positivo»*.

Pare un ritornello. Bettega non indugia nella risposta. Prima l'Inter *«perché vuole scordare il passato, iniziando un certo tipo di lavoro»*, secondo il Milan *«perché la classifica della scorsa stagione non esprimeva i reali valori. Ha uomini di classe, ha esperienza»*. Terzo il Napoli *«perché possiede tutti i requisiti per non fallire certi traguardi»*. Non rimane che attendere le prime mosse, in settembre, per vedere se maturità, riscatto, tradizione, acquisti azzeccati e tante altre componenti porteranno a risultati concreti o se rimarrà soltanto la simpatia, l'«affetto» dei più forti.

Ferruccio Cavallero

Furino e Claudio Sala

Il campionato sarà ancora tutto torinese? E' la domanda che si pongono tutti nell'ambiente del calcio: quelli di Juventus e Torino in piena tranquillità e con un pizzico di orgoglio, gli altri con qualche apprensione e con una piccola speranza di riuscire a tentare l'inserimento nel «centro di potere». Da parte granata non ci sono dubbi: si dà un po' di spago agli avversari delle altre regioni, ma il duello vero — anche se il tutto è abbastanza mascherato dalla diplomazia — resta sempre quello con la Juventus. «Indubbiamente, da qualche anno il calcio italiano è migliorato parecchio — *esordisce Gigi Radice* — e le squadre non si salvano più difendendosi ottusamente ma grazie al gioco. Quest'anno, inoltre, ci sono parecchi allenatori che hanno una squadra nuova a disposizione ed avranno una gran voglia di fare. Faranno meglio, interpreteranno un calcio più giusto».

— Con la conseguenza di poter dar fastidio alle torinesi?

«Il distacco che abbiamo fatto registrare l'anno scorso non ci sarà. Forse per noi sarà difficile superare quota cinquanta ma potremmo anche riuscirci, nel calcio non ci sono traguardi vietati. Direi quindi che potrebbe esserci una differenza di classifica meno evidente perché in parecchi si dovrebbero essere rafforzati, per esempio i milanesi. Vedo il Milan con qualcosa in più e l'Inter più futuribile».

— Non ci sarà il distacco abissale. Ma qualcuno riuscirà a giocare ai livelli di Juve e Toro?

«Il distacco dell'anno scorso è derivato da un effettivo merito nostro, più che dal demerito altrui. Io ho già parlato dello scudetto — di puntare allo scudetto — e non l'ho detto perché avevamo bisogno di slogan. Il nostro livello è questo: una realtà. Gli altri potranno tentare di avvicinarsi, ma niente di più».

Enunciando queste convinzioni, Radice si riferisce naturalmente alle due squadre torinesi e non soltanto alla sua, anche se — su questo punto — il discorso potrebbe portare lontano e suonerebbe ovviamente granata. Ma si tratta di un altro tema, ci sarà tempo per svolgerlo a fondo. Ma la Juventus, comunque, si è rafforzata, è diventata maggiormente temibile?

«La Juventus ha inserito dei giovani di valore — *risponde* — certo più conosciuti di quelli di cui disponeva lo scorso anno. Virdis lo conosco bene e non posso che parlarne in termini ottimi. Fanna è una sorpresa, per me, non ho elementi per giudicarlo. La Juventus, comunque, ha una formazione collaudata e credo che partirà con quella. Per i nuovi c'è sempre un periodo che dev'essere dedicato all'inserimento, avranno bisogno di un po' di tempo. E poi c'è l'abitudine a fare il rincalzo che non è troppo facile da assimilare. Da noi, uomini come Butti, Gorin, Garritano sanno aspettare. E' importante».

Dall'allenatore al capitano. Claudia Sala è disteso, tranquillo, sembra non avere problemi. Ha già testato il polso alla sua squadra ed è convinto che tutto andrà per il meglio. «Sulla carta, i più forti restiamo noi e la Juventus, ma non si può mai dire — *spiega* — anche perché sarà difficile ripetere un campionato come quello della stagione scorsa. Gli altri avversari si sono abbastanza rafforzati, nonostante si sia trattato di un mercato difficile che non offriva troppe soluzioni. Comunque, vedo bene la Lazio che partirà senza dubbio caricata dall'ottimo finale dell'anno scorso, ed il Napoli che ha fatto degli acquisti azzeccati, ha svolto la campagna più oculata di tutti».

— Squadre che, nella sua interpretazione, non dovrebbero però dar troppo fastidio alle torinesi...

«Squadre che potranno far meglio, ma il duello vero dovrebbe restare quello tra noi e la Juventus. Il campionato dell'anno scorso ci è rimasto sullo stomaco, soprattutto perché lo abbiamo perso per un punto. La Juve sulla carta è ancora migliorata, ma vedo i suoi nuovi acquisti soprattutto proiettati nel futuro. L'anno scorso è riuscita a vincere campionato e Coppa, due traguardi praticamente irripetibili, dimostrando una grossa esperienza e preparazione. Quest'anno cercheremo di rendergli tutto difficile od abbiamo i mezzi per farlo».

Il capocannoniere Graziani è molto cauto: «Io penso sempre alla squadra-rivelazione, quella che riesce a sovvertire tutti i pronostici, anche se credo che i più forti restiamo noi e quelli della Juventus. Sulla carta, in parecchi hanno fatto dei buoni acquisti ma non ci sembrano ancora in grado di poter infastidire, anche se bisogna sempre avere rispetto di tutti».

«Non sarà più come l'anno scorso — *interviene Caporale* — perché tutti lotteranno per ridurre il distacco con maggior impegno. Può essere nuovamente un campionato a due, potrebbe invece inserirsi il Napoli che ha fatto degli ottimi acquisti e può indubbiamente darci fastidio».

Il «gemello» Pulici è invece drastico nelle sue posizioni. Sostiene che alle spalle di Toro e Juve si può piazzare chiunque, anche Pescara, Atalanta e Vicenza. Il distacco potrà essere più o meno forte, ma non ci saranno discussioni possibili tra le torinesi e le altre. Anzi, Pulici è categorico. «Mi chiedete se qualcuno potrà inserirsi? Certo, potrà inserirsi Pileggi o qualcuno altro dei nostri giovani. In questo senso sono d'accordo, ma niente di più sul piano dell'inserimento. Non ci sarà Juventus e Torino ma Torino soltanto. Non si discute, quest'anno è la nostra annata».

Pulici non ha peli sulla lingua, dice chiaramente quello che pensa, senza velarlo di diplomazia. Il Torino, nella sua interpretazione, ha già quasi vinto lo scudetto. «Tutto sommato — *conclude Radice* — la ripetizione del duello a due non mi dispiacerebbe».

Beppe Bracco

Inter "outsider,,

ZOFF	MORINI	BONINSEGNA
1) Inter	1) Fiorentina	1) Napoli
2) Napoli	2) Inter	2) Fiorentina
3) Lazio	3) Napoli	3) Inter
GENTILE	**SCIREA**	**BENETTI**
1) Lazio	1) Milan	1) Milan
2) Napoli	2) Inter	2) Inter
3) Inter	3) Fiorentina	3) Fiorentina
CUCCUREDDU	**CAUSIO**	**BETTEGA**
1) Milan	1) Fiorentina	1) Inter
2) Inter	2) Napoli	2) Milan
3) Lazio	3) Inter	3) Napoli
FURINO	**TARDELLI**	**TOTALE**
1) Napoli	1) Milan	1) Inter
2) Inter	2) Napoli	2) Milan
3) Milan	3) Fiorentina	3) Napoli, Fiorentina

Fiorentina terza

CASTELLINI	MOZZINI	GRAZIANI
1) Fiorentina	1) Napoli	1) Lazio
2) Lazio	2) Fiorentina	2) Fiorentina
3) Inter	3) Milan	3) Milan
DANOVA	**CAPORALE**	**ZACCARELLI**
1) Fiorentina	1) Napoli	1) Fiorentina
2) Inter	2) Fiorentina	2) Napoli
3) Napoli	3) Lazio	3) Lazio
SALVADORI	**C. SALA**	**PULICI**
1) Napoli	1) Napoli	1) Pescara
2) Fiorentina	2) Lazio	2) Atalanta
3) Lazio	3) Inter	3) Vicenza
P. SALA	**PECCI**	**TOTALE**
1) Napoli	1) Lazio	1) Fiorentina
2) Fiorentina	2) Fiorentina	2) Napoli
3) Inter	3) Milan	3) Lazio

Con il raduno dei rossoneri tutte le squadre sono al lavoro

Liedholm "svela,, il suo Milan

Turni di riposo a Rivera e Capello che possono ancora coesistere - Partenza-sprint in campionato nonostante il difficile calendario - La collaborazione con Nereo Rocco e pronostico orientato sul Torino per la conquista dello scudetto

Stamane si raduna anche il Milan e da oggi tutte e sedici le squadre della serie A sono al lavoro. Quello che nella scorsa stagione è stato un «buon diavolo», al punto da rischiare l'inferno della retrocessione, riparte con propositi bellicosi anche se all'inizio della preparazione estiva tutti sono pronti a garantire di far meglio dell'ultimo campionato, compresa la Juventus che è arrivata prima e non vediamo come possa fare meglio.

In casa rossonera è cambiato il presidente, è cambiato l'allenatore, sono stati acquistati giovani di belle speranze come Buriani e Tosetto. Con Rivera e Capello ancora a centrocampo non si può dire che tiri del tutto aria nuova ma Liedholm, il nuovo allenatore appunto, è convinto che le cose andranno meglio. Il cinquantaquattrenne Niels non è il tipo che lanci proclami, che garantisca questo o quello, ma un lavoro serio lo garantisce, con la collaborazione di Nereo Rocco. «Una collaborazione che ho chiesto io» *precisa Liedholm per sgombrare subito il campo dagli equivoci.*

Nils Liedholm

Il suo è un ritorno all'ambiente rossonero che ha già servito, prima come giocatore, poi come allenatore, ininterrottamente per diciassette anni, dal 1949 al 1966. Quattro volte campione d'Italia come giocatore, nessun titolo come allenatore. E' un vuoto che vorrebbe colmare e che avrebbe già potuto, forse, se avesse colto al volo una delle due occasioni che gli aveva offerto la Juventus, come ricorda lui stesso.

«Una volta mi interpellarono chiedendomi se accettavo la panchina della Juventus. Rifiutai perché ero legato con l'anima al Milan e la società bianconera assunse Heriberto. Poi la richiesta fu ripetuta nel '70 prima che arrivasse il povero Picchi. Mi voleva Allodi, ma io a quel tempo allenavo il Varese e avevo promesso al commendator Borghi che non l'avrei abbandonato. Era destino, d'altronde, una volta lasciato il Milan, che dovessi impegnarmi su altri fronti. Prima il Verona, poi il Monza, quindi il Varese, la Fiorentina e la Roma. Al Milan torno volentieri, sperando di fare bene».

Ecco, parliamo di questo Milan. Diciamo a Liedholm che lui in definitiva non rischia molto perché peggio dello scorso anno non può andare.

«E' anche vero — *risponde* — ma quando si allena il Milan bisogna tenerlo il più alto possibile in classifica senza tener conto di quanto è successo pochi mesi fa. L'anno scorso, la squadra non ha giocato tanto male, soprattutto all'inizio. Creava gioco ma segnava poco e quando è uscita dal giro dello scudetto si è demoralizzata, ha perso l'indispensabile mordente. Io vorrei che quest'anno il Milan partisse forte anche se abbiamo un calendario proibitivo».

— Sono arrivati dei buoni giovani, ma i problemi dello scorso anno si sono configurati in Rivera e Capello che lei avrà ancora disponibili e che non si possono ovviamente far fuori. O sì?

«Dispongo di diciannove elementi, in partenza non sto a badare ai nomi, al passato. Mi interessa gente che stia bene. Se Rivera è quello visto in Coppa Italia, tanto per dire, non ci sono problemi, il posto è suo. Ritengo però che quest'anno a Gianni occorrerà concedere periodi di riposo, insomma creare intervalli per averlo in squadra al massimo delle sue possibilità fisiche. Il discorso vale anche per Capello. Se sta bene non ci sono problemi, altrimenti vedremo. Credo si possa ovviare ad eventuali deficienze dinamiche facendo ruotare, a turno, i giocatori disponibili».

— Non ritiene che due trottatori come Rivera e Capello stonino nel calcio moderno, che richiede soprattutto dei galoppatori?

«Tutto è relativo. Io ritengo che Rivera e Capello possano coesistere. C'era chi mi criticava perché impiegavo contemporaneamente De Sisti e Cordova, eppure con quella Roma siamo giunti terzi in campionato. Chi sa giocare riesce ad imporsi, sempre. Naturalmente oltre a saper giocare deve essere nella migliori condizioni fisiche. A questo starò molto attento».

— Quale sarà il rapporto di lavoro fra lei e Rocco?

«Collaborazione, appunto. Quando riterrò di doverglielo chiedere lo farò. D'altronde lui conosce molto bene l'ambiente, è umano, è capace, esperto, non potrà che essermi utile. Non credo sia una vergogna chiedere la collaborazione a chi capisce di calcio».

— Il Milan che le offrono potrà già rientrare quest'anno nel giro scudetto?

«E' possibile, se partiamo bene. E se partiamo bene, con quel calendario così difficile, vuol dire che siamo forti».

— Lei è un buon profeta. Aveva detto a metà dello scorso campionato che lo scudetto sarebbe andato alla Juventus. Il prossimo a chi andrà?».

«Questa volta dico: Torino. Perché per due anni la squadra granata ha giocatori la cui età media è ideale per diventare campioni d'Italia».

Franco Costa

Fiduciose previsioni di Giagnoni, trainer giallorosso

"Le due torinesi ancora in testa ma la Roma ha un roseo futuro,,

(Dal nostro inviato speciale)
Norcia, 31 luglio.

A Norcia, fra le verdi colline dell'Umbria, la Roma cerca in silenzio l'entrata sulla scena calcistica, covando una rivincita verso la critica che non le riserva un ruolo importante nei pronostici del campionato. E' uno stimolo in più anche per un uomo orgoglioso come Gustavo Giagnoni, che replica sull'argomento con toni ironici, sicuro di poter rispondere coi fatti al «calcio parlato».

Il trainer traccia un bilancio dopo l'impatto con la sua nuova società, come i tifosi che lo hanno accolto trionfalmente. *«In questi casi spesso si rischia di ripetere frasi fatte, cadendo nella retorica* — dice Giagnoni sfoderando la sua antica grinta — *la realtà è che ho trovato veramente una squadra di grande valore, viva, giovane. Deve solo credere in se stessa».*

Forse vi manca la punta che avete cercato sul mercato e che non avete potuto acquistare. *«Avrei voluto Virdis, l'ho detto subito, appena arrivato a Roma, anche per coerenza con il programma di ringiovanimento impostato dal presidente Anzalone. Purtroppo non è stato possibile. Ma io, per natura, difficilmente mi arrendo alle difficoltà».*

Forse sarà Pierino Prati, rimesso a nuovo dalla «cura Giagnoni», a risolvere il problema. *«Il giocatore ha 31 anni* — ricorda il trainer — *potrebbe ancora recitare un ruolo di protagonista. Dipende soltanto da lui. L'anno scorso l'ho visto sei o sette volte. Non mi è mai piaciuto, Pierino lo sa. Ora sta lavorando sodo, si impegna come un ventenne. Ho parlato chiaro. Io voglio gente che corra, che sappia lottare. Ognuno il posto deve conquistarselo sul campo. Vale anche per Prati».*

Con Liedholm, nonostante l'accertata bravura del trainer, gli atleti giallorossi sembravano piombati in una specie di torpore che dava un senso di scontato alle loro negative prestazioni. Con Giagnoni sembra scattata la scintilla della riscossa. La conferma, come sempre, è affidata alla risposta del campo. *«Io penso che davanti ad una grande platea come quella dell'Olimpico, forse la più entusiasta e numerosa d'Italia,* — prosegue il tecnico sardo — *la mia squadra, se sarà compatta, e sarà animata da uno spirito collettivo, non potrà mancare all'appuntamento che si aspettano i suoi appassionati».*

Nello sguardo di Giagnoni riappare il lampo dei vecchi tempi, la voce ha il timbro della sua inconfondibile vitalità, anche se nel dialogo appare sovente una punta di prudenza. La recente delusione con il Bologna è ancor fresca. Non nasconde tuttavia che l'ambiente romanista, in sintonia con la sua natura ambiziosa, sembra adatto ad infondergli stimoli interessanti. *«Dev'essere un anno importante per la Roma e anche per me* — sottolinea con forza Giagnoni —. *Abbiamo gli stessi obiettivi da raggiungere. Non vinceremo lo scudetto. Ma state certi che tenteremo di uscire dall'anonimato in cui hanno voluto relegarci. L'entusiasmo dei tifosi, che accorrono numerosi anche qui a Norcia per testimoniarci il loro attaccamento, mi ricorda i tempi del Torino, quando all'ombra della Mole c'era una gran desiderio di conquistare una posizione di prestigio. E' una base importante per poter costruire qualcosa di valido».*

Giagnoni si è fatto subito capire in termini molto chiari dalla sua squadra. Chi batterà la fiacca, difficilmente potrà nascondersi dietro alibi che non saranno accettati.

Al momento il trainer si trova a dover affrontare il problema del reparto difensivo per le precarie condizioni di salute di Rocca (al quale continua a gonfiarsi il ginocchio, ma i medici dicono che si tratta di un fenomeno normale), Peccenini e Menichini. *«Se riuscirò a rimetterli rapidamente in sesto tutti e tre* — dice l'allenatore — *potremo cominciare subito il nostro discorso. Però saranno ancora Juve e Toro a comandare il campionato, anche se il loro compito sarà assai più difficile rispetto alla scorsa stagione. Tra le due vedo favorito il Torino e non per ragioni sentimentali. La compagine di Radice è obiettivamente fortissima. Con i bianconeri distratti dalla Coppa dei Campioni, io penso che i granata siano i candidati più seri nella corsa al titolo».*

Quale potrebbe essere la squadra in grado di contrastare le piemontesi? *«Le milanesi continuano a cercare una propria fisionomia* — replica Giagnoni —, *il Napoli è un'incognita. Credo che sarà la Lazio la realtà del campionato».* Il pronostico non farà piacere agli appassionati giallorossi. Ma anche questo è un segno di equilibrio con cui Giagnoni intende riproporsi all'attenzione del mondo calcistico, non solo per il suo carattere esuberante.

Mario Bianchini

A Villar primi calci al pallone

Incontri domenicali in casa bianconera

(Dal nostro inviato speciale)
Villar Perosa, 31 luglio.

Una domenica in casa Juventus. Primo pomeriggio davanti al televisore, accanto alla famiglia. Chi segue la Coppa Davis, chi, come Spinosi e Furino, può finalmente ricevere un bacio dalla moglie, scherzare teneramente con i figli. Ma dopo scattano nuovamente le leggi del lungo ritiro. Si va in campo per il primo mini-torneo della stagione a tre squadre di sette. Non c'è Scirea, che lavora a parte col pallone, in forma leggera, e manca anche Causio. Ha il volto pallido, dopo aver trascorso un mattino infernale: dolori al ventre e mal di stomaco per un colpo di freddo consigliano riposo. Non c'è neppure Altafini che, invitato, aveva promesso di rimettere per un attimo le scarpette.

In compenso ci sono macchine con targhe di tutta Italia, venditori di souvenir, tribunetta gremita di gente, che se ne infischia del costante pericolo d'un acquazzone. Vetture, dicevamo, che vengono da Palermo, Salerno, Firenze, Bergamo, Brescia, per i primi tocchi stagionali al pallone dei campioni. Sul prato vanno dunque bianconeri, verdi e neri. Ci vogliono sei partitine per avere la squadra vincente. Alla fine si aggiudicano il minitorneo i bianconeri che superano i verdi per 3-1 con reti di Boninsegna, Fanna e Furino. E' il collettivo formato da Zoff, Verza, Cuccureddu, Boninsegna, Fanna, Furino e Marchetti. Alle loro spalle Romeo Benetti e soci, senza sorriso i verdi di Tardelli e Trapattoni. Non c'era in pallo la medaglietta, o l'aperitivo, ma l'onore, come si affrettano a precisare i protagonisti. E l'ultimo posto, davanti ad una platea che applaude e segue con la massima attenzione dà sempre fastidio.

Un'ora e mezza complessiva di pallone, per le formazioni che si sono alternate, già ha messo in mostra la voglia dei bianconeri, l'impegno dei giovani, un Virdis che manda in visibilio i tifosi realizzando una doppietta, ed anche un diverbio agonistico tra Gentile e Benetti subito placato dall'allenatore. E' presto comunque per sbilanciarsi in giudizi su partitelle che servono unicamente per ritrovare per gradi la condizione, per perfezionare l'intesa.

Da martedì, intanto, muta il tipo di preparazione. Si passa infatti a curare la velocità, dopo questo primo periodo dedicato al fondo. A metà della settimana è prevista la disputa di un altro torneo, dove si dovrebbe raggiungere l'autonomia di un'ora con la palla per avvicinarsi sempre più all'appuntamento con le prime gare ufficiali. E intanto si parlerà anche di quattrini. Giovedì dovrebbe infatti giungere in ritiro il presidente Boniperti.

Un argomento che al momento non pare aver sfiorato la vita regolare in Val Chisone, forse una «formalità» da esaurire senza intoppi. Tutte cose che non preoccupano Trapattoni il quale appare soddisfatto del lavoro fin qui svolto. *«I ragazzi* — dichiara il tecnico — *si muovono con impegno, come sono soliti fare. E' insomma quella Juve che piace a me».*

f. cav.

Torino da oggi al "Cromodora"

Il Torino ha terminato il primo periodo di allenamento con l'ossigenazione ad Entrèves. Da oggi i granata saranno impegnati sul campo della Cromodaro a Venaria Reale. I giocatori sono tutti in buone condizioni fisiche ed hanno assorbito al meglio l'impatto con l'attività fisica dopo il periodo delle vacanze. I leggeri infortuni di Zaccarelli e Gorin non sono preoccupanti ed entrambi i giocatori riprendono oggi l'attività. Farà la sua comparsa il pallone, in vista della prima amichevole di sabato prossimo contro l'Ivrea che milita in serie D.

Rimane a Perugia ma pensa alla grande squadra e alla Nazionale

Novellino: "Il mio ideale è Claudio Sala,,

(Dal nostro inviato speciale)
Norcia, 31 luglio.

Walter Novellino, 24 anni, mezza punta, attaccante arretrato, funambolo del dribbling. E' il fiore all'occhiello del Perugia. Lo volevano in molti. L'Inter offrì un miliardo in contanti e la comproprietà di due giocatori, il Napoli lo seguì per mesi interi tentando di accaparrarselo, la Roma fece un tiepido approccio ma dovette rinunciare, il Genoa abbozzò una trattativa nei giorni in cui si parlava con insistenza del passaggio di Pruzzo alla Juventus e, infine, si fece sotto anche il Milan ma *«con scarsa grinta»*, dicono i perugini. Così «Walter il brasiliano» rimane a Perugia. E' il giocatore più rappresentativo, e anche il più caro. Se ne stanno accorgendo i dirigenti incaricati dal presidente D'Attoma di trattare i reingaggi. La richiesta spaventa, ma un accordo sarà raggiunto. Lo afferma lo stesso Ramaccioni. Il direttore sportivo degli umbri dice: *«Lo abbiamo valutato due miliardi. E' vero che non ce li hanno dati, ma la valutazione rimane e noi dobbiamo riconoscere il merito al giocatore».* E' una dichiarazione di resa. Evidentemente Novellino sarà accontentato.

Walter Novellino

Parliamo con la «star». Il ragazzo è allegro e spensierato. Si è sposato da poco, la moglie è di Perugia e aspetta un bimbo. L'amore fra i due fu un amore di «finestra». Abitavano di fronte. Cominciarono le prime occhiate, poi il primo saluto, il sorriso e, infine, l'incontro. Facile così arrivare ad abitare assieme. Novellino racconta le sue avventure di questi giorni di mercato: *«Leggevo i giornali. Secondo le notizie scritte avrei dovuto andare in varie città. Quando D'Attoma mi telefonò tre giorni prima della chiusura dicendo che erano tramontate tutte le possibilità di trasferimento, sinceramente rimasi male. Avevo sognato per lunghi giorni la grande squadra, il grande traguardo, il grande pubblico. Rimanere a Perugia poteva costarmi soldi e carriera. Il malumore durò pochi istanti. In fondo, restavo a casa, accontentavo mia moglie. Il pubblico di Perugia mi vuole bene. I compagni sono veri amici. Meglio rimanere anche per pagare il debito di riconoscenza verso questa gente generosa e affabile».*

E' chiaro che la rinuncia è limitata nel tempo. Fra un anno la storia si ripeterà, o vedrete che Novellino nell'estate del 1978 lascerà il Perugia per altra destinazione. Essere valutato due miliardi è un fattore decisivo e importante per la vita di un ragazzo. Walter venne messo sul mercato con questa valutazione che è un record se consideriamo che si tratta non di un attaccante vero ma di un rifinitore che in un intero campionato ha segnato appena cinque gol. Il ragazzo teme il peso di queste cifre e candidamente si confessa: *«Ora sono convinto che è meglio così. La valutazione mi avrebbe accompagnato per tutto l'anno. Sarei andato all'Inter con il compito di sostituire Mazzola. Tremo solo al pensiero di tanta responsabilità perché all'Inter mi avrebbero ricordato ogni momento i due miliardi spesi, e poi mi sarebbe stato impossibile far dimenticare Mazzola. Mazzola è insostituibile. Mi spiace aver dovuto rinunciare all'Inter, ma è meglio così. Io non mi considero un grande, non mi valuto in denaro. Lascio che lo facciano gli altri».*

Il ragionamento è troppo pacato e quasi rinunciatario per un ragazzo del temperamento di Novellino. L'attaccante perugino in campo è un ambizioso, gode nell'infastidire l'avversario, si innamora della palla, usa il dribbling in più. Nel discorso cambia forse carattere? La risposta è orgogliosa: *«Non rinuncio mai! Voglio arrivare ad una grande squadra, penso alla Nazionale, anche se so che giocando nel Perugia difficilmente i tecnici azzurri potranno ricordarsi di me. Mi interesserebbe andare all'Inter o al Napoli».* Lo interrompiamo ricordandogli che prima dell'Inter e del Napoli in classifica troviamo la Juventus e il Torino. Novellino ribatte: *«Il Torino ha Claudio Sala, la Juventus Causio. Né il Torino né la Juventus hanno bisogno di me».* E continua: *«Claudio Sala è il mio vero ideale. Vorrei un giorno diventare come lui».* E prosegue: *«Claudio Sala è un giocatore completo. Di lui mi piace la gran voglia di riuscire. E' più forte di Causio. Però ha troppa grinta e troppa cattiveria. Claudio Sala è grande ma dovrebbe essere meno cattivo».*

Walter Novellino rifiuta la nomea di «divo», accetta invece quella di prim'attore, ma vuole soffrire, vuol riuscire. Chiude: *«Il Perugia è praticamente forte come quello dello scorso anno. Al posto di Pin c'è Del Fiume egualmente valido. In sostituzione di Berni è arrivato Matteoni. Speggiorin completa il nostro attacco. Io non penso che il Perugia possa aspirare alla Coppa Uefa come qualcuno disse, ma mi auguro soltanto un campionato tranquillo. Intendo vivere bene a Perugia questa stagione guadagnandomi il trasferimento ad una grande società. Voglio riuscire».*

Giulio Accatino

Lazio: è arrivato Clerici

Roma, 31 luglio.

Il neo-attaccante della Lazio, Sergio Clerici, è giunto questa mattina a Roma proveniente da Rio de Janeiro, ove ha trascorso un periodo di vacanza insieme con la famiglia.

Come mai — gli è stato chiesto all'arrivo — è rientrato così tardi quando i suoi compagni di squadra si stanno ormai preparando da una decina di giorni?

«Come tutti i miei compagni di squadra avevo diritto a un mese di vacanza — è stata la risposta — ma ho ritardato perché non tutti i miei documenti erano in regola e i miei connazionali sono piuttosto pignoli in proposito. Comunque, in questi giorni non sono rimasto con le mani in mano; nell'ultima settimana infatti avevo iniziato a fare un po' di footing, soprattutto per riprendere il fiato. Certo, gli altri sono più avanti di me nella preparazione. Penso che lavorando intensamente riuscirò a riguadagnare il tempo perduto».

Una volta espletate le formalità doganali, Clerici, che all'arrivo è stato salutato dal general manager della Lazio, Lovati, ha immediatamente proseguito per Il Ciocco. (Ansa)

La Biellese riprende oggi

Biella, 31 luglio.

(p.m.) La Biellese, che ha evitato in extremis la retrocessione in serie D, inizierà l'attività preparatoria per il prossimo campionato domani mattina. I giocatori si raduneranno nella sede di piazza Adua. Dopo il saluto e l'augurio da parte del presidente, Franco Petrini, il nuovo allenatore Roberto Gori, che sarà affiancato da Gualtiero Mosca, ex capitano della Biellese (ha disputato in maglia bianconera oltre quattrocento partite) inizierà gli allenamenti. Per qualche giorno si limiterà alla preparazione atletica. Era previsto un ritiro a Ponzone al quale, per diverse circostanze, si è dovuto rinunciare. I giocatori rimarranno a Biella.

Sono stati convocati, per la fase preparatoria, diciannove giocatori (in maiuscolo i nuovi acquisti): i portieri Caligari e PINGITORE (proveniente dal Cosenza); i difensori Capozucca, Fossati, Francisetti, Braghin e Romanello; i liberi GOZZANO (Savona) e Renzo Motta; i centrocampisti Borghi (Alessandria), Capou, Conforto, Pellerei e Marola; gli attaccanti Bercellino, TOSETTI (Juventus), DIONI (Piacenza), Dionisio, Schillirò.

Dieci giorni di partite amichevoli

La Fiorentina ha aperto sabato ad Asiago la serie delle partite amichevoli precampionato. Per i prossimi giorni il programma è parecchio nutrito. Ecco il dettaglio degli incontri.

DOMANI: Mendrisio-Monza.

3 AGOSTO: Lugano-Varese; Macerata-Perugia.

6 AGOSTO: Ivrea-Torino; Barga - Genoa; Mendrisio - Varese; Monteflascone-Avellino.

7 AGOSTO: Juventus A-Juventus B; Dolomitica-Atalanta; Spoleto-Roma; Pavullese-Foggia; Pievepelago-Palermo; Legnano-Verona; Monza-Viareggio; Chianciano-Como; Riccione-Perugia; Ponte Alpi-Vicenza; S. Terenziano-Ternana; Città di Castello-Perugia B.

10 AGOSTO: Pro Vercelli-Torino; Trento-Atalanta; Grosseto-Roma; Lugano-Monza; Viareggio-Fiorentina; Rovereto-Verona; Arezzo-Como; Avellino-Tuscania; Ascoli-Perugia; Cittadella-Vicenza; Avezzano-Lecce; Bressanone-Napoli; Cuneo-Taranto; Lecco-Varese; Sambenedettese-Perugia B.

In D: la Novese riprende mercoledì

Novi Ligure, 31 luglio.

(g. c.) La Novese ha convocato i propri giocatori in sede per mercoledì. Il giorno seguente si trasferiranno a Gavi Ligure ove si tratterranno sino a domenica 14 agosto in ritiro collegiale. La prima partita amichevole è stata fissata per giovedì 11 agosto in notturna allo stadio comunale, ospite la Sampdoria.